



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

3 Maggio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Somministrazione di vaccini: lo sforzo della Regione non basta a recuperare i ritardi. Peggio di noi solo la Calabria

La Sicilia accelera, il primato negativo resta

A metà maggio l'apertura dei lidi, ma il quadro epidemiologico è ancora preoccupante»

PALERMO

La Sicilia accelera, alza l'asticella della campagna vaccinale ma resta inchiodata al penultimo posto nella graduatoria delle regioni. Solo la Calabria peggio di noi (ma si sta avvicinando) nel rapporto tra dosi disponibili e somministrate. Un primato negativo che non basta spiegare con la diffidenza verso il vaccino AstraZeneca, come sottolinea Francesco Scoma di Italia Viva, membro dell'ufficio di presidenza della Camera dei deputati: «Centinaia di medici specializzandi, pronti da mesi a scendere in campo per accelerare la campagna vaccinale a rilento in Sicilia, sono bloccati a causa della endemica lentezza dell'amministrazione della Regione. La Sicilia, al contrario del resto d'Italia, non ha ancora pubblicato nessun bando per il reclutamento dei medici nonostante esista un protocollo d'intesa tra governo e Regioni che prevede un contratto di assunzione compatibile con la formazione specialistica. Essere fanalino di coda in Italia per numero di vaccinazioni è impietoso».

Nello scorso weekend la Sicilia ha alzato il passo. La nota della Presidenza della Regione illustra nel dettaglio i dati dell'iniziativa: «L'Open day voluto dalla Regione per le fasce over 60 e per i soggetti a elevata fragilità continua a dare una notevole spinta alla campagna

Il deputato Scoma: «Lentezza endemica, siamo fanalino di coda in Italia per numero di vaccinazioni»

vaccinale. Da giovedì 29 aprile a sabato primo maggio, su un totale di 65.118 prime dosi somministrate in Sicilia, il 66,52% (43.319) ha riguardato persone, rientranti nei target attuali della campagna vaccinale che hanno deciso di aderire all'Open day, dunque senza prenotazione. Nel target 60-69, i soggetti senza prenotazione sono stati il 63,67% (15.518 su 21.230)». E ancora: «Nella fascia 70-79 anni, il 55,36% (10.820 su 19.544) di coloro che hanno ricevuto la prima dose dal 29 aprile al primo maggio lo ha fatto aderendo all'Open day. E ancora in quella over 80 la percentuale senza prenotazione è stata pari al 73,77% (5.243 su 7.107) del totale di coloro che hanno ricevuto la prima dose in questa fascia d'età nel fine settimana. Nell'arco dei tre giorni le somministrazioni complessive, tra prime e seconde dosi, sono state 90.554».

Ma al di là dei numeri che indicano il tentativo di recuperare i ritardi, la Sicilia deve fare i conti con una condizione epidemiologica ancora instabile e fluida. Mentre in gran parte delle regioni italiane si prova ad uscire dal tunnel, l'Isola "arancione" è ancora paralizzata. Il primo maggio i dati hanno registrato 1000 nuovi positivi su 27.029 tamponi processati, con una incidenza del 3,7%. La Regione era quinta per numero di contagi giornalieri. I morti sono stati 10. Negli ospedali i ricoverati sono 1.303, 34 in meno, quelli nelle terapie intensive sono 167, due in più. La distribuzione dei nuovi casi tra le province, vede Palermo con 357 casi, Catania 193, Messina 93, Siracusa 106, Trapani 14, Ragusa 102, Caltanissetta 51, Agrigento 60, Enna 24.

E ieri, invece, erano 772 i nuovi



Nasce il vaccino Un medico del Policlinico prepara una dose del siero

positivi in Sicilia su 9.773 tamponi processati, con una incidenza del 7,9%. La Regione era sesta per numero di contagi giornalieri. I morti sono stati 3 e portano il totale a 5.425. Negli ospedali i ricoverati sono 1.311, 8 in più, quelli nelle terapie intensive sono 163, quattro in meno. La distribuzione dei nuovi casi tra le province, vede Palermo con 192 casi, Catania 205, Messina 89, Siracusa 106, Trapani 35, Ragusa 82, Caltanissetta 39, Agrigento 20, Enna 1.

Intanto si avvicina la stagione estiva ma in Sicilia non ci sono certezze, anche se il governatore ha

firmato l'ordinanza: «I dati sul contagio nella nostra Isola, sebbene in calo e senza pressione sugli ospedali, non possono farci sentire al sicuro - sottolinea Musumeci -. È una fase molto delicata che potrebbe, per la irresponsabile condotta di una minoranza, ricacciare la Sicilia in zona rossa. Per questa ragione abbiamo dovuto fissare a metà maggio l'apertura degli stabilimenti balneari, dove gli assembramenti rischiano di vanificare ogni sforzo. Tuttavia, se i dati della prossima settimana dovessero essere rassicuranti, potremmo disporre di anticipare la apertura».

A Santa Caterina Villarmosa muore a 60 anni due giorni dopo la prima dose di AstraZeneca

Curva in calo, meno 17% in una settimana

Diminuiscono i posti letto occupati nelle terapie intensive e in area medica

Andrea D'Orazio

Torna a scendere sotto il tetto dei mille casi, precisamente a quota 772, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia ma, complice il drastico calo di tamponi effettuati durante il Primo maggio, schizza in alto il tasso di positività e diminuiscono le dimissioni dagli ospedali, mentre l'Isola, al di là dell'altalena quotidiana del virus, archivia la settimana con un punto fermo: -17,1% di contagi al confronto con i sette giorni precedenti, una flessione ancor più marcata del -10,8% raggiunto il 25 aprile rispetto al periodo 12-18 aprile. Sempre su base settimanale, diminuiscono anche i posti letto occupati nei nosocomi che hanno in cura pazienti Covid,

con un -5% nelle terapie intensive e un -8% in area medica.

In calo pure la variazione del numero di infezioni in quasi tutte le province, specie nel Nisseno, che segna un -43%, mentre l'area metropolitana di Palermo registra un -16%, accompagnato da una flessione dell'incidenza settimanale dei positivi sulla popolazione, diminuita, rispetto al 25 aprile, da 219 a 183 casi ogni 100mila abitanti: un valore che si allontana sempre di più della soglia critica (250 casi) che fa scattare la zona rossa, segno che le restrizioni hanno dato i loro effetti. L'incidenza del Palermitano resta comunque la più alta della Sicilia, agli antipodi da quella trapanese, la più «virtuosa» con 59 casi ogni 100mila abitanti. Il Ragusano, invece, è l'unico territorio a contare un rialzo dei contagi rispetto a sette giorni fa, pari al 3%. Tornando al bilancio quotidiano, sulla base dei dati trasmessi dalla Regione, il ministero della Salute indica 772

nuovi contagi – calcolandone sei in più a Siracusa per un totale di 778, ma si tratta probabilmente di un errore – ovvero 228 in meno rispetto all'incremento di sabato scorso su 5484 i tamponi molecolari (circa 4000 in meno) per un tasso di positività in aumento dal 10,5 al 14,2%, e dal 3,7 all'8% se si considerano anche i 4289 test rapidi processati nelle 24 ore.

Calano, invece, i decessi registrati nell'arco di una giornata, pari a tre contro i dieci del primo maggio mentre, e a fronte dei 761 guariti segnati nel bollettino di ieri il bacino degli attuali positivi sale a quota 24781

**Indagini su un decesso
Il dipendente comunale
è stato trovato
senza vita nella sua casa
di campagna**

(otto in più) di cui 1148 (12 in più) ricoverati nei reparti ordinari e 163 (quattro in meno) nelle terapie intensive, dove risultano dieci ingressi giornalieri. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province così come indicate dalla Regione: 205 a Catania, 192 a Palermo, 100 a Siracusa, 89 a Messina, 82 a Ragusa, 39 a Caltanissetta, 35 a Trapani, 20 ad Agrigento e dieci a Enna.

Intanto, dal Nisseno arriva notizia di un dipendente del Comune di Santa Caterina Villarmosa, Gino Giuseppe Di Martino, 60 anni, deceduto sabato scorso a distanza di due giorni dalla prima dose del vaccino AstraZeneca. L'uomo è stato trovato morto sua casa di campagna, dai carabinieri e dagli operatori del 118, allertati dai familiari e inviati dalla centrale di Caltanissetta in elisoccorso. La salma del sessantenne è stata posta sotto sequestro. (*ADO*) (*RICI*)

Ha collaborato Rita Cinardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme contagi. Record di somministrazioni nel fine settimana

«Variante brasiliana frenata dal vaccino»

Una ventina i casi su pazienti a Palermo, tra i positivi ci sono anche due minorenni
Il primario del Cervello: «L'anziano è stato salvato dalla profilassi, era in gravi condizioni»

Fabio Geraci

PALERMO

Sarebbero una ventina i casi di variante brasiliana sequenziati nei laboratori di Palermo: gran parte di questi sono stati individuati in due differenti cluster e tra loro ci sarebbero anche due studenti minorenni positivi alla mutazione del virus. Il fenomeno è sotto controllo ed è tenuto in stretta osservazione soprattutto dopo che la variante brasiliana è stata identificata anche in un uomo di 83 anni, che aveva completato il ciclo di vaccinazione con Pfizer, dall'unità operativa di Microbiologia e Virologia dell'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello.

Il paziente, ricoverato al Covid Hospital del capoluogo, si era presentato al pronto soccorso con una pesante insufficienza respiratoria e quindi era stato subito trasferito all'unità di terapia intensiva respiratoria: il campanello d'allarme è scattato quando l'anziano ha riferito che appena due giorni prima aveva eseguito il richiamo della vaccinazione. «I suoi sintomi ci hanno immediatamente insospettito – ha spiegato il professor Giuseppe Arcoleo, primario di Pneumologia dell'ospedale Cervello – proprio perché le condizioni di questo signore erano particolarmente gravi nonostante fosse già stato vaccinato: a questo punto abbiamo deciso che era necessario fare il sequenziamento».

Secondo i ricercatori la variante brasiliana, oltre che più contagiosa, avrebbe la capacità di eludere in alcune persone le difese immunitarie ma il caso di Palermo dimostrerebbe che il vaccino, anche se parzialmente, funziona ugualmente. Dopo due giorni di ventilazione con l'ossigeno ad alta concentrazione, adesso per l'85enne il peggio sembra essere passato: «Se questo paziente non fosse stato vaccinato probabilmente sarebbe deceduto – continua il dottor Arcoleo -. Le statistiche, ma anche la nostra esperienza quotidiana, ci insegnano che l'indice di mortalità cresce quando il Covid attacca con forza le persone con più di 70 anni, ancora più rara-

mente riusciamo a strappare alla morte chi ha più di 80 anni e arriva da noi con un quadro clinico già compromesso. Questa volta, invece, il paziente si sta riprendendo perfino con una certa velocità ed è sicuramente merito del vaccino. La variante brasiliana, infatti, può aggirare la risposta immunitaria naturale infettando nuovamente chi si è già ammalato di Covid ma non riesce a perforare completamente gli anticorpi prodotti con la vaccinazione, come è accaduto appunto con il soggetto che stiamo trattando».

Per la dottoressa Orazia Diqattro, direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia di Villa Sofia-Cervello che ha sequenziato la variante brasiliana P.1, nell'uomo di 83 anni «la variante brasiliana potrebbe già circolare anche se al momento la più diffusa è quella inglese. In ogni caso trovare una mutazione del virus non è un limite alla vaccinazione: il paziente, immunodepresso, si è infettato tra la somministrazione della prima e della seconda dose ma senza il vaccino l'esito probabilmente sarebbe stato nefasto. La nostra attività è cominciata un mese fa e finora siamo riusciti ad esaminare ottanta campioni: l'obiettivo deve essere di potenziare la ricerca aumentando i centri competenti».

Intanto, negli ultimi quattro giorni, la campagna vaccinale nell'Isola ha fatto passi da gigante. La Sicilia è ancora penultima in Italia come somministrazioni ma i record di vaccinazioni hanno accorciato le distanze, in particolare nella popolazione più anziana: oltre i novant'anni i non vaccinati sono adesso solo il 10,4 per cento (81.933 persone) mentre nella fascia tra gli 80 e gli 89 anni la percentuale si è abbassata al 12,7 per cento. Anche l'Open day senza prenotazione voluto dalla Regione per gli over 60 e per gli estremamente fragili sta fornendo una notevole spinta: dal 29 aprile al primo maggio sono stati 43.319 i siciliani che hanno aderito all'iniziativa. Nel target 60-69 i soggetti senza prenotazione sono stati il 65,67 per cento (13.518 su 21.230); tra i 70-79 anni il 55,36 per cento (10.820 su 19.544) e negli over 80 la percentuale di chi si è vaccinato senza appuntamento è stata pari al 73,77 per cento (5.243 su 7.107) del totale di coloro che hanno ricevuto la prima dose nel fine settimana. (FAG) (ADO)

ha collaborato Andrea D'Orazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Cervello di Palermo. Una ventina i casi di variante brasiliana sequenziati in ospedale

**I dati dell'Open day
Dal 29 aprile al primo
maggio in 43.319
hanno deciso
di immunizzarsi**

La mutazione indiana in alcuni casi può “resistere” ai vaccini

Il primario Iacobello: «Serve attenzione, ma noi in Sicilia non abbiamo un sequenziamento centralizzato»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Dobbiamo avere paura della variante indiana? E il contagio di un 83enne palermitano con la variante brasiliana, nonostante fosse vaccinato anche con la seconda dose, significa qualcosa? Che c'è una resistenza ai vaccini di questi ceppi Covid? Lo abbiamo chiesto al primario di Malattie infettive del Cannizzaro di Catania, Carmelo Iacobello: «È comprensibile che qualche caso di contagio da varianti indiana o brasiliana in soggetti già vaccinati possa avvenire. Almeno per queste due varianti sembra, dai primi studi, che il vaccino dia una immunità parziale, ma al momento è difficile essere più chiari. E' troppo presto...».

Il blocco dei voli dall'India è una misura appropriata? L' infettivologo Usa Antony Fauci ha detto che in estrema analisi si dovrebbe ipotizzare la chiu-

sura totale dell'India...

«Indubbiamente il motivo della sospensione dei voli è cercare di contenere la diffusione di una variante che potrebbe dare problemi di resistenza ai vaccini. Speriamo che non ci siano furbizie perché emergono notizie di false certificazioni nei tamponi alla partenza dall'India. Poi c'è il problema dei voli intermedi che rendono più difficile l'individuazione dei soggetti che entrano in Italia».

Allora la sospensione dei voli dovrebbe essere a carattere europeo?

«Infatti. Ma questo non avviene come per altre problematiche che riguardano l'Europa...».

In Sicilia abbiamo già avuto un caso di variante indiana?

«Non lo sappiamo perché da noi il sequenziamento è piuttosto complicato. Bisognerebbe centralizzarlo a livello

regionale».

La diffusione delle variante è il frutto di una vaccinazione lenta?

«È causa in primis dei continui contagi. E' comunque possibile, ma non tutto è comprensibile in questa pandemia».

Gli infettivologi hanno sempre sostenuto che le epidemie del passato, almeno quelle conosciute, sono durate mediamente due anni. Potrebbe essere così anche per il Covid?

«Siamo alla vigilia dei due anni dallo scoppio della pandemia ed evidentemente c'è una sorta di stop and go. Questa pandemia sembra declinare e

poi ricominciare daccapo. Tutto sommato adesso le ondate riusciamo a gestirle meglio. E questo grazie anche alla vaccinazione. Adesso il problema riguarda le fasce di età più basse. Vediamo negli ospedali molti meno anziani e quasi tutti i ricoveri sono compresi tra i 40 e i 60 anni».

Se la variante indiana dovesse diffondersi che tempi ci vorrebbero per avere un vaccino adeguato?

«Non è una cosa che si può fare dall'oggi al domani».

Si è sempre detto che la stagione calda contrasta il virus. Ma allora come mai in India e Brasile, paesi temperati, la pandemia dilaga?

«Il caldo abatterà la diffusione. In quei Paesi ci sono altri fattori. Il sovraffollamento e la condizione socio-economica e abitativa molto insalubre incidono...».

«Bene il blocco degli aerei, ma dovrebbe essere europeo»

In Sicilia ultimi dati schizofrenici a causa del solito "effetto weekend"

Registrati 772 casi con appena 9.773 test 3 morti e 761 guariti L'Isola arancione fino al 16 maggio?

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Numeri schizofrenici e soprattutto altalenanti che proiettano ad una curva epidemiologica in Sicilia in questi ultimi due giorni festivi (Primo Maggio e domenica) difficile da interpretare. L'andamento resta stabile ma è davvero arduo azzardare dei pronostici e delle analisi ben chiare.

Nelle ultime 24 ore, così come riportato dal report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 772 nuovi positivi al Covid-19 (sabato erano stati 1.000 a fronte di 27.029 tamponi processati tra molecolari e test rapidi) ma con il crollo dei tamponi. Ne sono stati processati appena 9.773, con una incidenza quasi del 7,9%. La Sicilia è al sesto posto per numero di contagi giornalieri nella mappa delle regioni italiane.

Per quanto riguarda l'andamento nelle nove province, ancora una volta si registra la staffetta e il passaggio del testimone tra Palermo e Catania. Adesso la situazione è Catania con 205 nuovi positivi, Palermo con 192 seguita poi da Siracusa 106, Messina 89, Ragusa 82, Caltanissetta 39, Enna 10, Tra-



pani 35, Agrigento 20.

Negli ospedali i ricoverati sono 1.311, +12 in area medica (1.148) e -4 in terapia intensiva (163) con altri 10 nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni. Appena 3 vittime (forse le notifiche sono state ritardate?) non accadeva un dato simile dal 12 ottobre dell'anno scorso. Adesso il bilancio è di 5.423 morti, mentre i guariti nelle ultime 24 ore sono stati 761.

Ma cosa accadrà alla Sicilia nei prossimi giorni che ancora oggi si ritrova in fascia arancione rispetto al resto dell'Italia che da oggi è in "zona gialla"? Lo scenario per il momento è abbastanza chiaro. L'Isola resterà aran-

cione, almeno per un'altra settimana, quindi fino a domenica 9 maggio, anche se c'è il concreto rischio rimanga semi blindata fino al 16 maggio, giorno tra l'altro in cui è previsto l'avvio della stagione balneare.

Occorrerà verificare se sulla curva epidemiologica ci saranno riflessi delle ultime festività - vedi il 25 aprile e il Primo Maggio - che hanno inevitabilmente portato a nuovi assembramenti. E di conseguenza bisognerà anche guardare all'indice Rt.

«I dati sul contagio nella nostra Isola, sebbene in calo e senza pressione sugli ospedali, non possono farci sentire al sicuro. È una fase molto delicata che potrebbe, per l'irresponsabile condotta di una minoranza, ricacciare la Sicilia in zona rossa», ha detto alla vigilia del Primo Maggio il presidente della Regione Nello Musumeci spiegando le ragioni che hanno portato a fissare a «metà maggio la apertura degli stabilimenti balneari - ha aggiunto -, dove gli assembramenti rischiano di vanificare ogni sforzo».



Lo studio di AltroConsumo

Farmaci a domicilio, luci e ombre nei servizi di “home delivery”

L'Associazione nazionale per la tutela e la difesa dei consumatori ha provato sei piattaforme terze. La normativa non è chiara, infatti la tematica è sul tavolo di ministero della Salute, Aifa e Federfarma, pronti a discutere le regole e i confini con l'e-commerce.

3 Maggio 2021 - di **Sonia Sabatino**

Tra le nuove esigenze emerse in tempi di pandemia e la tecnologia che avanza, anche nel mondo dei farmaci si è diffuso **l'home delivery**, cioè la consegna a domicilio rapida, in giornata, attraverso **piattaforme terze** che raccolgono più farmacie vicino casa (diverso dal sito di e-commerce della farmacia stessa, che recapita il pacco tramite corriere anche in tutta Italia, in più giorni). **AltroConsumo**, associazione anazionale per la tutela e la difesa dei consumatori, ha provato le **piattaforme per la consegna a casa dei medicinali** (Consegnefarmaci.it, Pharmap.it, Comqura.it, Pharmaprime, Glovo e Pharmercure).

Secondo lo studio, quindi, il servizio è vario e non sempre perfetto, ma in generale funziona ed è comodo. **La normativa però non è chiara**, infatti, la tematica è sul tavolo di ministero della Salute, Aifa e Federfarma, pronti a discutere regole e confini tra e-commerce e home delivery. L'attenzione sull'argomento si è alzata notevolmente nell'ultimo periodo perché le vendite dei prodotti farmaceutici online sono **umentate** del 76% nei primi nove mesi del 2020 così come la consegna a domicilio. Pertanto molte farmacie, oltre a sbarcare su queste piattaforme terze, si sono organizzate con il proprio home delivery, con App o con ordini telefonici.

I risultati dello studio

Le piattaforme risultano molto eterogenee, infatti, si va dai siti vetrina a quelli che prevedono un form, Whatsapp o il telefono per gli ordini. Inoltre, ci sono siti che permettono di inserire il proprio indirizzo e rimandano a tutte le farmacie del vicinato che consegnano con il proprio fattorino o con quello della piattaforma (non sempre è chiaro). Il **pagamento** si può fare online, ma quasi sempre è possibile pagare anche in contanti al fattorino. I **tempi** sono generalmente rapidi, quindi in giornata, e si può scegliere anche una fascia oraria in cui ricevere i prodotti. Nelle prove effettuate da Altroconsumo, però, non sempre c'è stata puntualità. Non si tratta di un fatto di poco conto se consideriamo che le per-

sone ordinano online anche farmaci necessari, per cui un ritardo o una mancata consegna possono creare agli utenti gravi problemi.

Le spese di consegna si aggirano in genere intorno ai 2/3 euro, ma in alcuni casi i costi hanno raggiunto anche i 10 euro. Sui siti provati si possono ordinare anche medicine su prescrizione rimborsabili (ricetta Ssn) o meno (ricetta bianca). Nel primo caso, per ridurre gli spostamenti si è permesso di ritirare un farmaco in fascia A anche con il Nre, il numero della ricetta elettronica. Il medico lo comunica al paziente per telefono e quest'ultimo lo comunica alla farmacia che così può consegnare il farmaco, mentre per la ricetta bianca è disponibile un servizio a pagamento, per cui il fattorino passa prima a casa dell'utente o dallo studio del suo medico a ritirarla. Quanto detto è valido per tutti i servizi provati tranne Glovo che non permette di acquistare farmaci su prescrizione.

Trasporto e rispetto della privacy

«La consegna a domicilio dei farmaci dovrà sempre essere considerata una cosa diversa da quella di altri prodotti, il farmaco non è un bene di consumo qualsiasi – ha precisato **Domenico Di Giorgio**, dirigente Area Ispezioni e Certificazioni dell'Aifa- tant'è vero che è sottoposto a una serie di norme, nella distribuzione, nel trasporto, nella tutela della privacy».

Anche se la tendenza è quella di lavarsi le mani da eventuali responsabilità, le piattaforme, insieme alle farmacie, sono invece responsabili del servizio che effettuano, della qualità della consegna e del modo in cui si presenta il medicinale. Secondo lo studio di Altroconsumo, però spesso i farmaci sono stati consegnati senza attenzione per la **privacy** e non sempre si chiede conferma che a ritirare il farmaco sia chi l'ha ordinato.

Vendita online e home delivery: problemi legislativi

Al momento, il delivery dei farmaci sembra muoversi in un **contesto normativo** quantomeno poco definito. La legge relativa del 2014, di per sé, vieterebbe la vendita dei medicinali con obbligo di ricetta sui siti delle farmacie. Inoltre, in una circolare del 2016 il ministero della Salute chiariva che la vendita online dei farmaci da banco è ammessa solo sui siti delle farmacie autorizzati e non attraverso altri siti, App, marketplace o intermediari. Ma allora che cosa sta succedendo con l'home delivery, con cui di fatto si fanno arrivare a casa anche medicine su prescrizione? Sembra che il discrimine stia nel fatto che la norma riguardi la vendita a distanza sul **sito di e-commerce della farmacia** e non le piattaforme per la consegna a domicilio, anche se- nel concreto- si parla sempre di fare arrivare a casa propria i medicinali. La ratio tutelante della norma, che mira a mantenere il controllo della farmacia autorizzata e a limitare una commercializzazione indiscriminata, è rispettata? «Anche questo si dovrà capire. Di fatto, la norma non copre più in modo efficiente il settore- ha commentato ancora Di Giorgio- Si sta operando in **una zona grigia della normativa**, al di fuori della stessa. Ma allo stesso tempo l'home delivery resterà con noi a lungo, per cui varrebbe la pena fare una riflessione su alcuni correttivi: se

non si danno regole certe, il rischio che possano esserci **abusi** c'è. Su tema si terrà un tavolo con il ministero della Salute, di cui siamo in attesa».

Anche perché sembra che i confini tra vendita a distanza e consegna a domicilio non siano sempre ben definiti. «**Siamo stati promotori della consegna domiciliare**, soprattutto in tempi di emergenza, e siamo per adeguarci alla tecnologia che avanza - ha aggiunto **Roberto Tobia**, segretario nazionale di Federfarma - ma questo deve avvenire nell'ambito di regole certe e precise. Bisogna capire bene i limiti di ogni ambito, quelli del mercato online, quelli dei marketplace, quelli del servizio di delivery, che è altro ancora. C'è confusione. Sono necessari chiarimenti, per questo abbiamo chiesto un tavolo di confronto con il ministero della Salute e Aifa».



La delibera

Arnas Civico, arriva il tanto atteso atto aziendale

Lo fa sapere il sindacato Cimo che aveva denunciato con un esposto in assessorato il ritardo nell'adozione.

3 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

PALERMO. «La **CIMO** prende atto con soddisfazione che, con deliberazione n.563 del 30 aprile, la Direzione Strategica di Arnas Civico ha finalmente adottato con “solo” 14 mesi di ritardo, dall’acquisizione del parere positivo della Giunta Regionale e dall’autorizzazione all’adozione da parte dell’Assessorato della Salute, l’Atto Aziendale». Lo scrive il sindacato dei medici, che nei giorni scorsi **aveva presentato un esposto** all’assessorato per denunciare la mancata adozione dell’atto aziendale. Subito dopo, dagli uffici di piazza Ziino **era stata sollecitata** in tal senso la direzione dell’ospedale palermitano.

Da Cimo aggiungono: «Tralasciando valutazioni nel merito del contenuto dell’Atto Aziendale adottato, tra l’altro già manifestate nel passato, l’augurio odierno oggi è che non debbano trascorrere ulteriori 14 mesi perché venga messa in moto la **macchina di riorganizzazione** Aziendale, da troppo tempo agonizzante nella paralisi più assoluta. Pertanto non resta che procedere con la massima celerità a quanto di più consequenziale e doveroso ovvero:

1) all’individuazione degli “Incarichi Professionali” da parte dei Direttori di Struttura Complessa, da attribuire ai dirigenti medici (come per gli incarichi di funzione del personale del comparto sarebbe auspicabile una scadenza che non vada oltre il giorno 28/05 p.v.); **2) alla pesatura degli incarichi** da attribuire secondo le modalità previste dall’ultimo CCNL; **3) all’assegnazione delle strutture** semplici individuate nel nuovo Atto Aziendale, secondo criteri di trasparenza e di merito; **4) alla nomina** dei Direttori di Dipartimento.

Accordo Moderna-Gavi, fino 500mln dosi a Paesi basso reddito

03 Maggio 2021



(ANSA) - ROMA, 03 MAG - Fino a 500 milioni di dosi del vaccino COVID-19 di Moderna saranno destinate al programma COVAX per contribuire a porre fine alla pandemia nei paesi a più basso reddito. Lo annuncia Moderna, che ha stretto un accordo di fornitura con Gavi, l'Alleanza Mondiale per Vaccini e Immunizzazione. 34 milioni di dosi cominceranno a essere consegnate nel quarto trimestre del 2021, con una opzione per COVAX fino a ulteriori 466 mln di dosi nel 2022. Le dosi sono fornite al prezzo più basso, in linea con l'impegno dei principi di accesso globale di Moderna. L'accordo copre i 92 paesi Gavi COVAX a basso e medio reddito, inclusa l'India. Il 30 aprile, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha emesso una Emergency Use Listing (EUL), ovvero un uso di emergenza, per il vaccino COVID-19 di Moderna per prevenire la COVID-19 in individui di 18 anni e più. "Sono grato ai nostri partner Gavi e COVAX per il loro instancabile lavoro e a tutto il team Moderna per la loro collaborazione per raggiungere questo accordo. Questa è una pietra miliare importante mentre lavoriamo per garantire che le persone in tutto il mondo abbiano accesso al nostro vaccino COVID-19", ha commentato Stéphane Bancel, amministratore delegato di Moderna. "Riconosciamo che molti paesi hanno risorse limitate per accedere ai vaccini COVID-19. Sosteniamo la missione di COVAX di garantire un accesso ampio, economico ed equo ai vaccini COVID-19 e rimaniamo impegnati - ha concluso - a fare tutto il possibile per porre fine a questa pandemia in corso con il nostro vaccino COVID-19 mRNA". (ANSA).